

*PERCORSI CATECHETICI*  
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA CHIESA VALDESE DI  
BERGAMO

Anno ecclesiastico 2014/15

*Non uccidere.*

Care sorelle e cari fratelli,

un povero uomo ha ucciso un altro per fame, miseria. Il boia gli dice prima dell'esecuzione: "Esprima il suo ultimo desiderio, qui c'è da mangiare e da bere, da leggere, musica; se lo desidera, facciamo venire i suoi cari, parenti, amici, prete, pastore, psicologo, una persona che l'ascolta... scelga quel che vuole!" "Prima, se mai qualcuno mi avesse parlato così – risponde il condannato a morte – non sarei qui..."

Cioè: se *prima* avessi mai sentito una parola di vita... se *prima* avessi mai sentito la parola della vita... fossi stato nutrito, alimentato dalla parola della vita... avessi incontrato persone che mi vogliono bene... avessi amore... o, al contrario, come canta l'inno all'amore (I Cor 13,2): *non avessi amore, non sarei nulla.*

Ho fatto prima questa premessa per farvi sentire la differenza tra una legge su cui riflettere, da interpretare e da applicare e una parola di vita rivolta a noi. Ovvero la parola di Dio rivolta a noi per proteggere la nostra e la vita altrui.

Il comandamento inteso come legge è difficile. Anzi, troppo semplice. Appena due parole: *non uccidere*. Troppo semplice per tenere conto di una realtà difficile, complessa. Che dire nel caso di omicidio colposo e di legittima difesa? Di suicidio? Di aborto? Di eutanasia? Di pena di morte? Di guerra? Della macellazione di animali?

Beh, guardiamo l'antica Israele in cui vigeva la legge *non uccidere*: vegetariani erano fino all'arca di Noè e lo erano anche gli animali, altrimenti si sarebbero scannati nell'arca. Dopo il diluvio l'uomo uccide gli animali. Israele è continuamente in guerra. C'è la pena di morte. Di eutanasia e aborto non si parla neanche, si pratica clandestinamente; ma non pare sia un problema. Per omicidio colposo e legittima difesa ovviamente non si fanno storie, e per il suicidio prevalgono comprensione e compassione, come dimostrano quello di Saul e Sansone. Persino la vendetta è legittima, purché si limiti alla misura dell'*occhio per occhio, dente per dente*. Ma allora che legge è?

*Non uccidere*. Il verbo ebraico *rasach* significa commettere omicidio volontario, assassinare. Il soggetto di questo verbo sono sempre gli uomini, Dio non lo è mai. L'oggetto del verbo non sono mai gli animali. Il verbo non è usato per l'uccidere in guerra né per difesa né nel caso di suicidio. Quindi omicidio volontario. Incluso quello che commetti in segreto, indirettamente, da mandante, come Davide (Uria) e Acab (Nabot).

Certo il significato del *non uccidere* va molto al di là di quel che il codice penale chiama omicidio, già solo pensando a Caino, il simbolo, il padre dell'umanità d'ora in poi separata dal Creatore e caratterizzata dall'essere violenta e omicida, in fuga da quel Dio che difende e protegge la vita delle sue creature fatte a sua immagine e amate fin in fondo.

Il significato del *non uccidere* va molto al di là di una legge su cui riflettere, da interpretare e da applicare. E questo significato ci si apre non tanto nel riflettere sul *cosa* dice il comandamento. Piuttosto dovremmo ricordarci: *chi* lo dice. Per capire *cosa* dice, bisogna capire l'intenzione, la volontà di *chi* lo dice. Anzi, bisogna rivolgersi a *chi* lo dice, entrare in dialogo con il Signore Dio tuo: *cosa* vuol dire?

Il comandamento non è separabile da colui che lo pronuncia. Bisogna leggerlo insieme al primo comandamento. Vale come regola di lettura per tutti i comandamenti. Inutile riflettere separatamente sul *non uccidere*. Chiunque lo potrebbe dire: ma bisogna sempre chiedersi con quale intenzione, con quale volontà lo dice.

Qui leggiamo dunque: *Io sono il Signore il tuo Dio, che ti ho liberato... tu: non uccidere*. Se uccidi non sarai più libero. Sarai schiavo della tua azione. In balia dei rimorsi, della confusione. Vivresti un altro decalogo: Io ho ucciso una persona... allora devo fare questo o quello per nascondere, per nascondermi, per difendermi, per giustificarmi. Il tuo dio sarebbe un altro. Un dio senza pietà, senza amore, senza vita. Rodion Rascolnicov di Dostojewski, nel suo romanzo *Delitto e castigo* insegna.

Il Dio del Sinai invece ti dice: voglio parlare, vivere, vivere in dialogo, in comunione con te, camminare, creare con te... non voglio perderti, non voglio perdere nessuna delle mie amate creature. Non uccidere: una parola come una spada a doppio taglio che spezza la spirale della violenza umana.

Questa è la struttura del decalogo: Io e tu. Dio ti parla, l'uomo risponde. L'etica della responsabilità. *Io sono il Signore, il tuo Dio... tu fa' questo, tu non fare quello*. E' la struttura del decalogo. La struttura della nostra fede. La sua *forma mentis*. La stessa *forma mentis* dell'ebreo Paolo. E la stessa *forma mentis* dell'ebreo Gesù.

Ecco, ora avete sentito la differenza tra una legge e una parola di vita rivolta a noi. *Ora* – direbbe l'apostolo Paolo – *abbiamo la mente in Cristo*. Oppure: *la trasformazione della nostra mente*. Caino richiamato dalla Parola di vita, dalla Parola di Dio, nel dialogo perduto, nella comunione perduta con Dio. Io e tu.

E quell'Io che chiama, per noi, ha il volto, gli occhi, la lingua, le mani, le gambe, il corpo di Gesù. Che ti chiama con parole che non vengono fuori dal una volontà giudicante, bensì liberante.

Gesù dunque: Che cosa ha detto riguardo al comandamento?

Matteo 5,21-26: *Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere: chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale"; ma io vi dico: chiunque si adira contro suo fratello sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto a suo fratello: "Raca" sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Pazzo!" sarà condannato alla geenna del fuoco. Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare, e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta. Fa' presto amichevole accordo con il tuo avversario mentre sei ancora per via con lui, affinché il tuo avversario non ti consegni in mano al giudice e il giudice in mano alle guardie, e tu non venga messo in prigione. Io ti dico in verità che di là non uscirai, finché tu non abbia pagato l'ultimo centesimo*. Sottoposto, condannato, sottoposto, giudice, guardie, prigione... nel *Ma io vi dico* e *Io ti dico in verità* si pronuncia il Liberatore.

Due cose fa Gesù: radicalizza il comandamento e lo capovolge, lo “converte” al positivo.

Il catechismo di Lutero è proprio strutturato così:

*Dobbiamo temere ed amare Dio*: cioè non dobbiamo dimenticare il primo comandamento, separare il comandamento da chi lo pronuncia, dal Dio liberatore, separare la nostra vita da Dio e dunque *non far danno né lesione alla vita del nostro prossimo*: ecco il comandamento, cosa dice, radicalizzato e, infine, il capovolgimento al positivo, la conversione, il salto di qualità, il grande *ma* del *Ma io vi dico: ma aiutarlo e sostenerlo in tutte le necessità della vita*.

Il tuo e nostro Dio, attraverso Gesù, il tuo e nostro Signore dice: Voglio difendere, proteggere, sostenere, promuovere la tua vita, tutta, fisica e psicologica chessa, e voglio che tu difenda, protegga, sostenga e promuova la vita tutta, fisica e psicologica degli altri.

Un vivere non violento. Un vivere per. Pro. Promovendo la vita altrui. Gesù guariva (vangeli). I suoi continuavano (atti degli apostoli) questo ministero della guarigione. Guarire mentre siamo ancora per via, gli uni con gli altri. Ecco: prima. Pace preventiva.

Oggi, *non uccidere* potrebbe significare: non abortire. Né apertamente né clandestinamente. La legge che permette di abortire entro certi limiti ha diminuito drasticamente il numero degli aborti. Ha, in qualche modo, aiutato a realizzare qualcosa della volontà di Dio che non si uccida... Non uccidere significa oggi: per quanto ci è possibile, creare le condizioni che una donna non arrivi alla decisione irreversibile.

Oggi, *non uccidere* potrebbe significare: no alla pena di morte. Perché non è che vendetta che non ci spetta. Basta la reclusione come impedimento. E finché si possano impedire decisioni irreversibili (ci possiamo sempre sbagliare!), lo si faccia.

Oggi, *non uccidere* potrebbe significare: fare di tutto per rendere la guerra un mezzo politico inefficace e inutile; trovare altri mezzi per la difesa della vita e dei diritti degli altri. Certo, sembra impossibile, ma ricordiamoci: anche della schiavitù si pensava fosse un principio eterno dell'umanità.

Oggi, *non uccidere* potrebbe significare: non staccare la spina. Se la stacchi uccidi, sei colpevole. Ma ci sono dei casi talmente sofferti (che sono veramente pochi ed estremi) in cui sai di essere colpevole, se non la stacchi, quasi la volontà del sofferente toccasse quella di Dio. Come l'uccisione di Hitler che tormentava il pastore Bonhoeffer: se lo uccido sono colpevole; se non l'uccido sono colpevole; ergo sono colpevole: è il mio essere davanti a Dio; mi assumo dunque la mia responsabilità per l'omicidio del dittatore.

Nel nome del principio della vita, il progresso medico, la grande cultura della vita, con il prolungamento artificiale, ha determinato le condizioni che rischiano di sfociare in una cultura della morte. La nostra buona volontà di promuovere la vita può avere risultati cattivi (cattivi da *captivi*: senza libertà!). Ecco: il comandamento come principio o come legge può esso stesso uccidere, come insegna l'apostolo Paolo.

Il principio della vita non è accettabile per un'etica cristiana. Che non può fare di Dio un principio. Perché Dio è vivo. E nemmeno il comandamento di Dio è un principio. Perché è vivo, viva parola di Dio rivolta a noi. Come noi siamo vivi. Ogni persona, ogni situazione è diversa e richiede risposte diverse, richiede responsabilità che nascono da un vivo, vissuto, anche sofferto, rapporto dialogo con Gesù, e con i suoi fratelli e le sue sorelle che, insieme, cercano di comprendere la sua volontà nell'ascolto della Parola della vita, della Parola di Dio rivolta a noi come guida divina quotidiana della nostra vita.

*Non uccidere* inizia prima. Prima che sia troppo tardi. "Prima, se mai qualcuno mi avesse parlato così – risponde il condannato a morte – non sarei qui..."

Mentre siamo ancora per via gli uni con gli altri. Ci dobbiamo pace. Ci dobbiamo amore. Ci dobbiamo la Parola della vita. La parola che ci tiene in vita.

*Non uccidere* è il comandamento della pace. Della riconciliazione. Dell'*amichevole accordo*. Sì, forse l'*amichevole accordo* è il cuore di tutta l'etica. Dici: l'amicizia unisce anche i cattivi fra loro. No, non è amicizia, è complicità. Perché manca la dimensione della libertà, del primo comandamento. Ecco, l'*amichevole accordo*.

Pare poca cosa. Così semplice. Così quotidiano. Ma forse non c'è di più grande, di più bello, di più stupendo, ogni volta che lo ritroviamo. In Cristo Gesù.

Amen.

"Il comandamento di Dio quale rivelato in Gesù Cristo è sempre un discorso concreto rivolto a qualcuno, mai un discorso astratto *su* qualcosa o qualcuno. E' sempre una interpellanza, una richiesta e ciò in una maniera così globale e nel medesimo tempo determinante che, nei suoi confronti, non c'è più alcuna libertà di interpretazione e applicazione, bensì solo più la libertà di obbedire o di disobbedire... non vieta solo ma rende anche liberi di vivere in maniera autentica e di agire senza riflettere... Il comandamento di Dio diventa la guida divina quotidiana della nostra vita".

Dietrich Bonhoeffer, *Etica, Queriniana*, p.337.

### **Non uccidere.**

*Che cosa significa?*

Dobbiamo temere ed amare Dio, e dunque non far danno né lesione alla vita del nostro prossimo, ma aiutarlo e sostenerlo in tutte le necessità della vita.

Lutero, *Piccolo Catechismo* (1529)

*Che cosa esige Dio col sesto comandamento?*

Che io non oltraggi, odi, offenda, o uccida il mio prossimo, né nel pensiero né con parole o gesti, e tanto meno con i fatti, da me stesso o per mezzo altrui; ma deponga ogni spirito di vendetta; e non danneggi neppure me stesso o mi esponga deliberatamente a pericolo. Perciò anche, per impedire d'uccidere, l'autorità porta la spada.

*Ma questo comandamento non riguarda soltanto l'uccidere?*

Ma con la proibizione d'uccidere, Dio vuol insegnarci che egli odia la radice dell'omicidio, come l'invidia, l'odio, l'ira, lo spirito di vendetta, e che tutto ciò è per lui un uccidere in segreto.

*E' sufficiente, con questo, non uccidere il prossimo nel modo che s'è detto?*

No; perché, in quanto Dio condanna invidia, odio ed ira, egli vuol ottenere da noi che amiamo il prossimo come noi stessi; che dimostriamo verso di esso pazienza, pace, dolcezza, misericordia ed amorevolezza; che storniamo per quanto ci è possibile il suo danno, facciamo bene anche ai nostri nemici.

Catechismo di Heidelberg (1563), dom. 105<sup>a</sup>-107<sup>a</sup>